

Ue ricorre a Corte di giustizia contro l'Ungheria sovranista

Lo scontro

La Commissione denuncia la legge sulla sovranità nazionale che limita le Ong

Bruxelles: le regole violano, tra gli altri, i diritti alla libertà di espressione e associazione

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In pieno semestre di presidenza ungherese dell'Unione europea e a ridosso di un atteso discorso del premier Viktor Orbán a Strasburgo, la Commissione europea ha annunciato ieri ricorso davanti alla Corte europea di Giustizia contro una legge ungherese tutta dedicata alla difesa della sovranità nazionale. Secondo l'esecutivo comunitario, il testo viola le regole europee e i principi dello stato di diritto. Si tratta di un nuovo fronte giudiziario aperto tra Bruxelles e Budapest.

Adottata alla fine del 2023, la legge ungherese oggetto di ricorso crea un'autorità di vigilanza che dovrebbe impedire «interferenze straniere»

nel processo elettorale e «proteggere la sovranità» del Paese, con possibili pene detentive. L'ente statale ha il potere di raccogliere informazioni su gruppi o individui che beneficiano di finanziamenti stranieri e influenzano il dibattito pubblico. I servizi segreti ungheresi possono assistere la nuova autorità nelle indagini.

La Commissione aveva aperto una procedura di infrazione in febbraio, inviando poi in maggio una opinione ragionata. Ieri infine la decisione di Bruxelles di rivolgersi alla Corte. Secondo l'esecutivo comunitario, la legge viola tra le altre cose «il diritto al rispetto della vita privata e familiare, la libertà di espressione e di informazione, la libertà di associazione, il diritto al privilegio professionale legale, nonché la presunzione di innocenza, che implica il diritto a non incriminarsi».

Numerose Ong, tra cui Amnesty International, hanno accusato il governo ungherese di voler «mettere a tacere le voci critiche», suggerendo che «giornalisti, imprese, sindacati, chiese e comuni» potrebbero essere presi di mira dalle nuove norme. Budapest ha sempre respinto le richieste di modifica, accusando Bruxelles e «varie organizzazioni straniere», in particolare americane, di «distribuire miliardi di euro» all'opposizione per «influenzare la scelta degli elettori» e

scalfire l'indipendenza del paese.

A questo riguardo, nel volume recente Orbán vs Soros, un collaboratore del premier chiarisce il pensiero del governo ungherese. Nel volume edito dalla Fondazione per la ricerca della Storia e della Società dell'Euro-

CHIESTE INFORMAZIONI

Dubbi su Fitto e altri candidati

La commissione Affari legali del Parlamento Ue ha tenuto ieri una prima riunione a porte chiuse per valutare le dichiarazioni di interesse dei commissari-candidati. Secondo informazioni raccolte a margine dell'incontro, i membri della commissione avrebbero espresso dubbi su numerosi candidati, anche su quello italiano. A proposito di Raffaele Fitto, i deputati si sarebbero interrogati sulle sue proprietà immobiliari e mobiliari così come sui suoi casi giudiziari. La commissione avrebbe chiesto a molti candidati ulteriori informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pa centro-orientale, il filosofo della politica Gábor G. Fodor mette in scena un braccio di ferro epico tra il primo ministro e il finanziere americano, tra «un patriota» e «un cittadino del mondo», tra un difensore della sovranità nazionale e un sostenitore del cosmopolitismo.

La scelta di ricorrere in Corte non è che l'ultimo episodio nella diatriba tra Bruxelles e Budapest. A metà settembre la Commissione europea ha annunciato che ridurrà i futuri pagamenti all'Ungheria per recuperare la multa di 200 milioni di euro che Budapest si rifiuta di pagare. Questa ammenda era stata decisa in giugno dalla magistratura comunitaria dopo che il governo ungherese si era rifiutato di rispettare la normativa europea in materia di asilo.

La deriva dello stato di diritto avvelena anche il rapporto tra l'Ungheria e i suoi partner. Ieri l'ambasciatore tedesco a Budapest, Julia Gross, è stato convocato al ministero degli Esteri per via di un discorso nel quale aveva detto che «l'Ungheria sta percorrendo un cammino che la sta allontanando dai suoi amici». Mercoledì prossimo il premier Orbán terrà un discorso davanti al Parlamento europeo. Sarà chiamato a spiegare il controverso viaggio che fece a Mosca in luglio, in piena guerra russa in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kiev. La prima uscita del nuovo segretario della Nato, l'olandese Mark Rutte, è stata ieri in Ucraina. Nella foto, sorride con il presidente Volodymyr Zelensky